

REGOLAMENTO PER LA FORMAZIONE E LA VITA SPIRITUALE DELLE VEDOVE “BENEDETTE”

- 1. LA CHIAMATA** - Tra le spose cristiane, il cui matrimonio è sciolto per la morte dello sposo, alcune sono chiamate a consacrare la loro vedovanza affinché, come “continuazione della vocazione coniugale” (GS n. 48), essa diventi dono e segno del secolo futuro.

- 2. IL PROPOSITO** - La vedova, con il proposito di permanere nella vedovanza fedele al proprio sposo, si dona a Cristo per vivere con Lui per il Padre nello Spirito Santo, in gioiosa attesa dei tempi ultimi e facendo dono di sé per tutta la vita.
Attraverso il voto di castità perpetua, segno del Regno di Dio, testimonia la propria volontà di continuare ad amare con tutto il cuore in una nuova e specifica intimità con Dio, in obbedienza al proprio Vescovo, nello spirito delle Beatitudini e delle opere di misericordia.

- 3. IL RICONOSCIMENTO ECCLESIALE** - La Chiesa riconosce e accoglie tale proposito come un dono. Il Vescovo, alla presenza del popolo di Dio, benedice queste vedove con il Rito liturgico di Benedizione, presentandole ai fedeli come segno profetico.

- 4. LA SCELTA DI VITA** - Le vedove “benedette” aderiscono ad una forma di vita nella quale vivere più profondamente la consacrazione battesimale e la sua confermazione, come pure la vocazione propria del matrimonio. La morte del marito non ha distrutto il loro amore fondato sul sacramento, ma costituisce la prova per una ulteriore chiamata ad appartenere a Dio senza condizione dentro una nuova, misteriosa tappa della loro vita coniugale.
Ogni vedova “benedetta”, interiormente trasformata nel profondo dell’essere, vive giorno dopo giorno la sua nuova condizione, rimanendo inserita nel contesto abituale e ordinario della sua esistenza, legata ai suoi figli, alla sua famiglia ed alla comunità ecclesiale di appartenenza.
Si sentirà tuttavia sempre aperta e disponibile alla continua novità dello Spirito, in un rapporto vitale ed obbediente con la Chiesa, di cui sa di essere figura: quella Chiesa che, privata della visione dello Sposo celeste, con il quale tuttavia resta indefettibilmente unita, cammina verso di Lui nella fede e nella speranza, vive di questo amore che la sostiene in tutte le prove, attende il compimento delle promesse iniziali.

- 5. IL SOSTEGNO DELLA COMUNITA’ ECCLESIALE** - La vedova, mediante la “benedizione”, acquisisce una particolare identità nella comunità ecclesiale, che è chiamata a sostenerla nel cammino di fedeltà alla vocazione ricevuta, riconoscendone i carismi.

- 6. IL RAPPORTO CON IL VESCOVO** - Garanzia di comunione ecclesiale è il Vescovo diocesano. A lui spetta, oltre al discernimento vocazionale, di “benedire” le vedove chiamate (secondo il rito liturgico approvato), di assicurare la cura pastorale e l’attenzione vigile sul loro cammino. Il Vescovo esprime la sua attenzione e sollecitudine di Pastore e Padre per il cammino delle vedove “benedette” sia con interventi diretti sia attraverso quelli del suo Delegato.
Le vedove, coscienti di questa grazia di paternità, si sentiranno chiamate a vivere tale rapporto in segno di autentica comunione.
- 7. LA SOBRIETA’ EVANGELICA** - Il dono di sé al Signore definisce lo stile di vita della vedova “benedetta”. Considerata l’indole secolare della propria consacrazione, ciascuna vedova amministra i propri beni personalmente e con spirito evangelico; consapevole però di aver trovato nel Signore la vera ricchezza della sua esistenza, ella vive con riservatezza, sobrietà e sereno affidamento. Sicura dell’amore provvidente di Dio, la vedova “benedetta” distingue tra accumulo e giusta previdenza per i figli e per sé, evitando ogni ostentazione di beni e guardandosi dal porre in essi la propria sicurezza. Secondo le proprie possibilità non trascurerà il fondo per l’ *Ordo* ed esprimerà concreta solidarietà verso le consorelle in difficoltà.
- 8. L’ASCESI DEL SILENZIO** - La vedova “benedetta” avvertirà l’esigenza vitale del silenzio cui dedicare, nel limite delle sue possibilità, un preciso tempo ogni giorno per depositarvi le proprie fatiche, gustare la dolcezza dell’incontro orante con il Signore e recuperare un virtuoso equilibrio nella frenesia dei ritmi odierni di vita.
- 9. LA “LECTIO DIVINA”** - La familiarità e la lodevole pratica quotidiana di un congruo tempo dedicato alla *Lectio Divina* educherà ad amare ed apprezzare le Scritture, facendone oggetto di preghiera di lode e di intercessione, ed a leggere gli eventi d’ogni giorno nella luce del mistero pasquale.
- 10. LA VITA EUCARISTICA** - La vedova “benedetta” parteciperà ogni giorno, secondo le proprie possibilità, all’Eucaristia unendosi intimamente al suo Signore nel dono che Egli fa di se stesso al Padre. Ivi ella attingerà la forza misteriosa ed efficace che abilita a rendere testimonianza del dono ricevuto, a partire dalla propria famiglia per estendersi poi alla comunità ecclesiale e alla società.
- 11. LA PRATICA DELLA RICONCILIAZIONE** - Questa intima comunione con il Signore suscita nella vedova “benedetta” un desiderio più profondo di rinnovare il proprio cammino di conversione, accogliendo la misericordia di Dio e gustando la gioia del Suo perdono nella celebrazione frequente del sacramento della Riconciliazione.

12. **LA “DIURNA LAUS”** - Con perseveranza e fedeltà la vedova “benedetta” si fa voce della Chiesa orante nella celebrazione della Liturgia delle ore, nei momenti delle Lodi e del Vespero.
13. **LA CRESCITA SPIRITUALE** - La vedova “benedetta” trova in un accompagnamento spirituale autorevole sostegno e orientamento per la sua crescita umana e cristiana. Ogni vedova, sollecitata da un cammino di conversione del cuore, vive responsabilmente l’impegno per la formazione personale, aderendo alle proposte suggerite dall’ *Ordo* al fine di promuovere la comunicazione fraterna.
14. **LA VOCAZIONE ALLA SANTITÀ** - La vedova “benedetta” è portatrice di un particolare carisma di santità, che esprime vivendo e testimoniando la fedeltà allo sposo oltre la morte, quale segno per tutto il popolo di Dio, in grado di fermentare la comunità dove essa vive.
15. **L’IMPEGNO PASTORALE** - La vedova “benedetta” è strumento operoso della generosità della Chiesa particolare, voce della sua preghiera; uno strumento umile, generoso e preparato per l’evangelizzazione, la catechesi, la liturgia; esperta di pastorale familiare ed espressione di vera dedizione nelle opere di misericordia.
16. **IL MINISTERO DELLA CONSOLAZIONE** - La vedova “benedetta”, consolata e maturata dallo Spirito Santo, cercherà di impegnarsi, secondo le proprie capacità, con vivo senso di umiltà e consapevole della propria povertà spirituale, per essere vicina a chi è segnato dalla sofferenza o è colpito da un lutto familiare, testimoniando, alla luce della fede e con il coraggio della speranza, l’amore gratuito e la condivisione nel momento della prova, in gioiosa attesa del definitivo incontro con Cristo Sposo.
17. **GLI STRUMENTI FORMATIVI** - Tra gli strumenti formativi si indicano: gli incontri periodici specifici per le vedove che si preparano alla benedizione - gli incontri periodici specifici per le vedove già “benedette” - gli incontri di formazione permanente - gli incontri sulla spiritualità vedovile che si terranno attraverso giornate di ritiro, convegni decanali, diocesani, nazionali - gli esercizi spirituali.
18. **LA DOMANDA DI AMMISSIONE** - La vedova, che avverte la vocazione a consacrare al Signore la propria vedovanza, deve presentare domanda scritta al Vescovo manifestando il suo desiderio di intraprendere il cammino verso la benedizione. Tale domanda sarà accompagnata da lettera del Parroco e dal parere del direttore spirituale, riferito verbalmente dalla vedova al Vescovo o al suo Delegato, attestante la serietà del proposito espresso e la moralità della candidata. Nel caso in cui la vedova provenga da un’aggregazione ecclesiale occorrerà anche la presentazione del responsabile locale o diocesano.

- 19. IL CAMMINO DI DISCERNIMENTO** - Esso durerà in genere due anni per un'adeguata preparazione ad una chiara conoscenza degli impegni che si vanno ad assumere e un più preciso orientamento della propria vita spirituale. Al termine, il Vescovo, sentito il suo Delegato, valuterà l'autenticità della vocazione ed ammetterà al proposito temporaneo che si rinnova ogni anno.
- 20. IL RITO DI BENEDIZIONE** - Con il solenne rito della Benedizione, presieduto dal Vescovo o dal suo Delegato e fatto in luogo pubblico, verrà emesso il proposito definitivo. Tale rito verrà celebrato dopo un congruo numero di anni dalla morte del coniuge, e comunque non prima del quarantacinquesimo anno di vita. La vedova verrà iscritta nell'Albo diocesano.
- 21. GLI ADEMPIMENTI PER L'AMMISSIONE** - Sia per il proposito temporaneo che per quello definitivo occorrerà sempre il parere scritto del Parroco, eventualmente del Responsabile dell'Aggregazione ecclesiale locale o diocesana e il parere del Direttore spirituale, riferito verbalmente dalla vedova al Vescovo o al suo Delegato.